

## LA PAROLA OGNI GIORNO

9/11/2020

Don Paolo

Buona giornata a tutte e a tutti, e buon inizio di settimana.

Oggi è lunedì 9 novembre, festa della dedizione della Basilica Lateranense, e il Vangelo che guida la nostra riflessione e la nostra preghiera è Giovanni, siamo al capitolo 4, i versetti 19-24.

### VANGELO GIOVANNI 4,19-24

*In quel tempo la donna samaritana dice al Signore Gesù: "Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità".*

Anzitutto una nota tecnica. Oggi è la festa della dedizione della Basilica di San Giovanni in Laterano, di per sé è una festa antichissima, che risale addirittura al XII secolo, ma che può sembrare tutto sommato una festa abbastanza lontana da noi, stiamo celebrando una chiesa, certamente importante, ma in un'altra città.

Cosa ha da dire a noi oggi questa festa?

Ricordare la basilica di San Giovanni in Laterano, dove si trova la cattedra vescovo di Roma, è segno che ancora una volta la chiesa ci invita a ritrovarci in unità sotto la guida del vescovo di Roma, il Papa. Quindi una festa che, più che un edificio, celebra una chiesa fatta di uomini e donne che vivono, che pregano, che camminano in unità, sotto la guida del pastore, il papa, il vescovo di Roma.

Nel Vangelo abbiamo ascoltato l'intensissimo dialogo tra Gesù e la donna samaritana, in cui ad un certo punto vien fuori questa domanda: dove dobbiamo adorare Dio? Cioè, quale è il luogo in cui possiamo incontrarlo?

La questione è delicatissima, perché la tradizione dei samaritani, da cui questa donna proviene, indicava il Monte Garizim, mentre la tradizione dei giudei, a cui appartiene Gesù, indicava il Monte Sion, a Gerusalemme. Una questione appunto molto delicata, e anche motivo di forti contese, se non addirittura di guerre.

Però questa domanda oggi mi pare che si imponga un po' alla nostra riflessione, alla nostra preghiera. Dove possiamo incontrare Dio?

È interessante che nel Vangelo, peraltro un Vangelo letto oggi dove la tentazione più probabile potrebbe essere quella di dire: stiamo celebrando l'ennesima cattedrale, l'ennesimo edificio, no, ad un certo punto nel Vangelo viene detto: *i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità.*

Questo è molto interessante perché ci fa capire che se vogliamo incontrare Dio, ancora oggi, dobbiamo diventare capaci di guardare dentro di noi, cioè andare in profondità nella nostra vita, nella nostra quotidianità.

Insomma, andare in profondità è il contrario di non accontentarsi della superficie. Forse è proprio lì, dove mettiamo in gioco le ragioni profonde della nostra vita, lì

dove viviamo le nostre relazioni, il nostro lavoro, i nostri affetti, ecco, lì abita Dio, in quella profondità che ancora una volta siamo chiamati a scegliere.

Diceva sant'Agostino: lo Spirito è più intimo a me di me stesso.

Dio abita nell'intimità, nella profondità dell'uomo. Cerchiamo, a volte chissà dove, i segni della presenza di Dio, invece grazie al dono dello Spirito santo che abbiamo ricevuto nel battesimo e che si rinnova ogni qualvolta che partecipiamo all'eucaristia, ogni volta che ci mettiamo in ascolto della Parola, ogni volta che ci mettiamo in preghiera davanti al Signore Gesù, ecco, Dio abita nell'intimità del nostro cuore.

È per questo che ancora oggi, in Spirito e verità, possiamo cercare Dio e possiamo trovarlo. Buona ricerca e buona giornata.